



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



17 giugno 2012

in provincia di Ragusa

L'appello. Il Pdl chiede al commissario della Provincia ulteriori servizi per Marina e Maganuco «Più sicurezza a mare»

Adriana Occhipinti

E' ufficialmente iniziata la stagione balneare e Marco Nanì, del PdL, ha inviato una nota con un invito al neo commissario alla Provincia regionale di Ragusa, Giovanni Scarso, affinché siano predisposti, attraverso l'utilizzo dei gommoni di proprietà dell'ente, i servizi di tutela delle spiagge iblee e in particolare quelle di Marina di Modica e Maganuco.



«Ritengo - afferma Marco Nanì - che sia particolarmente importante che la Provincia, come ogni anno, riconfermi il suo impegno con il progetto "Spiagge sicure". Infatti, la predisposizione di servizi finalizzati al controllo delle spiagge, attraverso l'impiego dei gommoni di proprietà della Provincia, è stata molto apprezzata in questi anni. A garanzia della tranquilla fruizione delle nostre spiagge sono stati monitorati 80 chilometri di litorale ibleo».

Il progetto "Spiagge sicure", avviato già per diverse stagioni dalla Provincia regionale di Ragusa ha ben soddisfatto, per anni, l'esigenza di consentire ai bagnanti una serena e tranquilla fruizione delle spiagge.

«L'obiettivo che da sempre ha perseguito la Provincia, e che mi auguro continui a perseguire - prosegue Nanì - è quello di realizzare un'attività a supporto di quella svolta dalla capitaneria di porto, sia per garantire la salvaguardia dell'incolumità dei bagnanti attraverso operazioni di prevenzione e vigilanza, sia per garantire il rispetto delle normative in tema di ambiente, prevenendo tutti quegli atti che rischiano di mettere a repentaglio l'incolumità dei bagnanti o dell'ambiente marino».

Anche questa nuova stagione balneare è ormai iniziata. Le spiagge iblee da qualche giorno sono invase da turisti e vacanzieri ma anche cittadini del territorio che approfittano delle calde giornate e dei momenti liberi per rilassarsi in spiaggia e concedersi un rinfrescante bagno a mare. Secondo Nanì per i bagnanti, soprattutto quelli che frequentano le spiagge di Marina di Modica e Maganuco, è necessario garantire maggiore sicurezza. L'impegno è necessario non solo per monitorare e punire tutti quegli atti incivili che rischiano di mettere a repentaglio l'incolumità dei bagnanti, ma anche per valorizzare le località marine.

«E' opinione condivisa - conclude Nanì - che il turismo balneare è un settore nevralgico del nostro territorio sul quale concentrare i nostri sforzi. Pertanto, è doveroso predisporre tutti i servizi possibili affinché si possa migliorare la qualità di fruizione delle spiagge e garantire agli operatori turistici e ai villeggianti un'estate serena».

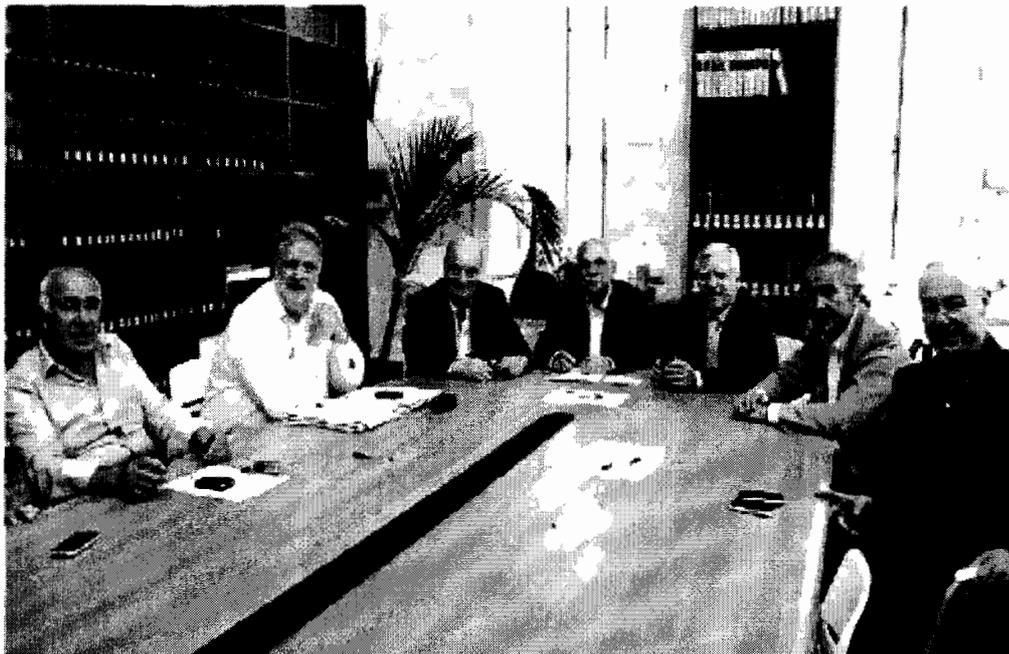
17/06/2012

Il futuro del Consorzio universitario «Faccia a faccia» con il rettore Recca

Il futuro del consorzio universitario è «legato» al confronto in programma martedì a Catania tra una delegazione iblea e il rettore Recca.

Gianni Nicita

●●● Martedì, alle 17, ci sarà il faccia a faccia tra il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, e la delegazione della provincia di Ragusa formata dai vertici del Consorzio Universitario e dalla deputazione iblea. C'è da salvare l'Università a Ragusa o meglio c'è da convincere il rettore a modificare il manifesto degli studi 2012-2013 che prevede la non attivazione del primo anno del corso di laurea in Mediazione Linguistica ed Interculturale. La cancellazione del primo anno significa la chiusura dell'ultimo corso di laurea triennale presente ad Ibla. Ieri mattina nella sede del Consorzio all'invito del presidente del Consorzio Enzo Di Raimondo hanno risposto i deputati regionali del Pd, Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna, quello dell'Udc Orazio Ragusa e dell'Mpa Riccardo Minardo. Per il Consorzio c'erano anche il vice presidente Gianni Battaglia ed i componenti Riccardo Roccella, Gianni Di Stefano e Giovanni



Da sinistra Riccardo Roccella, Gianni Battaglia, Pippo Digiacomo, Enzo Di Raimondo, Riccardo Minardo, Orazio Ragusa e Roberto Ammatuna. FOTO BLANCO

Giuffrida. I vertici del Consorzio hanno spiegato ai deputati come stanno le cose e dei ritardi nei pagamenti a favore dell'Ateneo di Catania. Ritardi dovuti ad una liquidità e non alla competenza vera e propria. Atteso che i soci, Comune e Provincia, ma anche la Regione devono saldare ancora lo scorso anno mentre per il 2012 non hanno versato nulla. Una situazione questa che ha determinato la decisione dell'Università di Catania di

non attivare il primo anno della triennale. Per quanto riguarda la specialistica, invece, per l'anno accademico 2012-2013, sono attivati entrambi gli anni del corso di laurea in lingue europee ed extraeuropee. Martedì inizia, quindi, ancora una volta l'interlocuzione con il rettore ed il 23 giugno a Catania dovrebbe esserci l'incontro con il ministro Profumo per accertare se esistono le condizioni di un contributo speciale a Ragusa e Siracusa

per i corsi di eccellenza: Architettura a Siracusa e Lingue e Letterature Straniere a Ragusa. Anche perché i sacrifici degli enti locali iblei dovrebbero essere fino al 2014 considerato che il rettore ha detto che con l'Università a rete tra Catania, Siracusa e Ragusa il costo sarebbe a carico dell'Ateneo. C'è una condizione da osservare: il rispetto dell'attuale convenzione firmata dai soci a giugno dello scorso anno. (G.M.)

VERSO LE AMMINISTRATIVE. L'ex sindaco parla della situazione attuale, delle prospettive di impegno futuro e difende i numeri del «suo» bilancio

Torchi «a viso aperto»: ho preferito tacere ma non me ne sono mai andato

● «Uno sbaglio tentare il salto alle Regionali». Ritorno alla politica attiva? «Iniziamo da progetti e programmi»

«L'antipolitica si nutre dell'assenza della politica ed ha come unico vero antidoto ritornare a fare politica fra e per i cittadini, gestando i loro bisogni».

Paolo Borrometi

●●● Da quattro anni non parlava di politica modicana, sottraendosi a qualsiasi tipo di intervento pubblico. Piero Torchi ritorna a parlarne e lo fa in un momento di complessiva crisi della politica. L'attualità attira subito la sua attenzione, con il riconoscimento da parte della Regione del "Distretto turistico del Sudest". «È il compimento del progetto per il quale ho speso gran parte della mia vita politica - afferma Torchi - Fu condiviso con Fabio Granaia prima e con Lino Leanza poi, con i quali immaginavamo questo territorio non solo per uno sviluppo contemplativo ma sociale ed economico. Mi stupisce il silenzio di molti, vista la portata dell'evento». I quattro anni di silenzio politico di Torchi, sono coincisi con il periodo che l'ha visto al centro di una gravosa vicenda giudiziaria, terminata da qualche setti-



L'ex sindaco di Modica, Piero Torchi

mana con l'assoluzione. «Nonostante l'amarrezza per la vicenda in sé - dice Torchi - ho cercato di reagire con grande dignità e subendo in silenzio la campagna diffamatoria di chi mi ha sempre posto al centro dei suoi pensieri. Ritengo che se si ha la coscienza a posto, si può stare pazientemente ad aspettare le sentenze, non

“
È stata azzerata la capacità di sognare che nessuno ha il diritto di togliere

invece contro le altre istituzioni, che svolgono il loro compito. Forse un po' più di prudenza - conclude - da parte di molti che hanno scritto e parlato, senza conoscere le cose, sarebbe giovata non solo a me ma alla città». Rispetto al paragone con l'attuale amministrazione Buscema, Torchi cerca di "volare alto": «Non commetterò mai l'errore, nel quale altri sono incorsi in questi anni, di finalizzare la loro azione politica ed amministrativa alla polemica fine a sé stessa; anche perché non esiste peggiore errore che guardare al presente, e soprattutto al futuro, con parametri del passato. Il nostro maggiore merito - afferma l'ex sindaco - fu di dare alla città un progetto di sviluppo, che oggi fatica ad intravedere. Vivendo fra la gente nota, con grande dispiacere, che questa oggi è stata azzerata quella capacità di sognare che nessuno ha il diritto di togliere ai propri concittadini. I problemi del bilancio della città della Contea vengono ascritti, da parte degli attuali amministratori, soprattutto alle giunte Torchi. «Chi afferma ciò mente sapendo di mentire - risponde Torchi - At- tendo che, non tramite i giornali

o in consigli comunali dove manca la mia presenza, ma in un confronto diretto, con carte e numeri alla mano, si confrontino con me. Allora dimostrerò la storicità ed il rapporto vero, tra i problemi attuali e quelli del mio periodo». Quattro anni or sono si dimise per provare il "grande salto" verso il parlamento regionale, lo rifarebbe? «Sono convinto che da ogni esperienza si possa trarre insegnamento - risponde - ammettendo i propri errori; e quello fu un errore». Su un possibile ritorno alla politica attiva, Piero Torchi è molto chiaro: «In questa domanda c'è oggi il grande problema che affligge la classe dirigente della nostra città - afferma - Il dibattito inizia e si esaurisce sulle singole proposte di candidatura, nessuno parla di progetti e di rilancio di Modica. L'antipolitica si nutre dell'assenza della politica ed ha come unico vero antidoto, ritornare a fare politica fra e per i cittadini, gestando i bisogni delle categorie produttive, le difficoltà di chi è rimasto indietro. Se per politica si ritorna ad intendere questo - conclude Torchi - non c'è bisogno di ritornare: non me ne sono mai andato». (PBC)

ASSEMBLEA CITTADINA. Il sindaco Buscema abbandona i lavori d'aula

Consiglio, clima arroventato Scintille tra Nigro e l'assessore

●●● Consiglio comunale di Modica ad alta tensione, concluso con l'abbandono dell'aula del sindaco Buscema. In apertura dei lavori, il consigliere di "Territorio", Paolo Nigro, ha chiesto al presidente facente funzioni Michele D'Urso, di intervenire sull'ordine dei lavori: «Chiedo all'assessore Frasca Caccia di informare il consiglio sulle verifiche eseguite, relativamente alla vicenda del commissariamento del Piano Urbanistico Commerciale, visto che proprio l'assessore, insieme al sindaco, ha diffuso un comunicato stampa, prima di affrontare il tema in consiglio». La richiesta di Paolo Nigro è stata accolta da

Frasca Caccia, che si è impegnato a riferire al termine della seduta. Fin qui nessun problema. Si è proceduto con l'approvazione di tre debiti fuori bilancio. Il clima si è arroventato quando la minoranza, sull'ultimo debito fuori bilancio, relativo al pagamento delle spese del commissario ad acta, per la riqualificazione urbanistica nel quartiere Sorda, ha battuto la maggioranza in aula, con 10 voti contrari e 9 favorevoli. La discussione è continuata con il punto relativo ai "Mercati contadini", che, nonostante la presenza del dirigente di settore Pluchino, si è trasformata in un dibattito confuso e poco produttivo, ter-

minato col ritiro del punto dall'amministrazione. Si è passati alla richiesta di chiarimenti sul Puc. L'assessore Frasca Caccia, che aveva promesso di intervenire ha invece chiesto che il punto fosse rinviato sollevando le ire del consigliere Nigro. Il presidente D'Urso ha deciso di continuare la seduta. Alla relazione dell'assessore hanno fatto seguito diversi interventi. Fra tutti quello del consigliere di Territorio e quello del capogruppo di Sel, D'Antona. «La relazione di Frasca Caccia è nebulosa e carente - dice Nigro - Buscema ed i suoi assessori all'Urbanistica ed allo Sviluppo economico, hanno sempre bypassato il consiglio, espropriandolo delle sue funzioni, mortificandolo». Nel sentire queste parole, il sindaco sbottando ha lasciato l'aula, non facendovi più ritorno. (*)

Comiso: la protesta «Ore sotto il sole»

All'aeroporto atterra un modellino

Comiso. La sua apertura alare non supera il metro e mezzo, ma è il secondo aereo, dopo quello di D'Alema del 2007, che decolla e atterra sul Magliocco. Ieri il coordinamento cittadino per l'aeroporto di Comiso, nel quinto sit in di "ore sotto il sole", ha portato con sé il modellino telecomandato di un aeroplano.

Un modo giocoso per lanciare un messaggio serio e importante: l'aeroporto di Comiso è pronto, manca solo una firma e potranno atterrarvi pure i boeing. La firma è il punto. Senza il decreto interministeriale per la copertura finanziaria dei servizi di assistenza al volo, nessun aereo potrà atterrare al Magliocco. Quanto meno non potranno farlo quelli di compagnie come la Ryan Air. La questione ormai è tutta politica: lo scalo di Comiso deve essere inserito tra quelli di interesse nazionale per i quali lo stato copre i costi Enav. L'incontro di venerdì a Roma del sindaco Alfano con il direttore del Ministero dei Trasporti si colloca proprio in tal senso.

Come in questa direzione vanno pure le due manifestazioni previste per giorno 30 a Roma (l'occupazione di Fiumicino da parte dell'on Digiaco) e a Ragusa (promossa dal segretario del Pd Zago). Prima di quella data è previsto un nuovo incontro al Ministero, per discutere della questione. E se il sindaco Alfano si dice piuttosto fiducioso, il territorio prosegue la sua mobilitazione, anche se, forse, solo una parte del territorio vi aderisce, almeno per Giuseppe Digiaco, capogruppo consiliare Udc. "Credo che l'Aeroporto stia diventando una questione che riguarda solo noi Comisani - dice Digiaco - auspico che non sia così, ma ad oggi i fatti parlano chiaro: protestiamo da 5 settimane ma abbiamo ricevuto l'adesione di pochi. È strano, perché in occasione della giornata sull'aeroporto, a viale del Fante, tutte le forze sindacali, politiche e datoriali erano rappresentate". Digiaco sottolinea come, a livello regionale, pure il suo stesso partito, l'Udc, sia poco presente per lo scalo. Ieri, intanto, al sit in, ha preso parte anche il commissario straordinario Scarso.

L. F.

17/06/2012

Comiso. Senza tregua la guerra dei manifesti. Il sindaco replica ai democratici

Lucia Fava

Comiso. Non sembra destinata a placarsi in città la cosiddetta guerra dei manifesti. Potrebbe piuttosto arricchirsi di un nuovo capitolo. Venerdì, nel corso di una conferenza stampa, i vertici del Partito democratico avevano annunciato che non avrebbero risposto con altri manifesti a quelli affissi dal Pdl, ma pare che all'orizzonte ce ne siano invece di nuovi. "Abbiamo dichiarato ancora prima di insediarcì che il Comune era prossimo al fallimento proprio grazie alla sua amministrazione - spiega il sindaco, Giuseppe Alfano, rivolto all'ex primo cittadino -. Capiamo che sono rimasti sconvolti dal fatto che abbiamo detto le cose come stanno, in maniera chiara, con tanto di manifesti murari con i loro volti, ma non ci fermeremo. Ai manifesti già pubblicizzati, ne seguiranno tutta una serie nuova in cui daremo contezza, di volta in volta, di ogni singola cifra".

Proprio i numeri comparsi sui recenti cartelloni erano stati contestati uno per uno (e carte alla mano) dall'on. Digiacomo, dal segretario cittadino, Bellassai e dal consigliere comunale, Fianchino. "Siamo stupiti - aggiunge Alfano - perché non riusciamo a capire se sono assolutamente incapaci di leggere gli atti o talmente in mala fede ed arroganti da volere nascondere il sole con la rete. Il dissesto ha un solo nome e cognome: Giuseppe Digiacomo e la sua cricca di "arraffoni arruffoni", senza alcuna professionalità propria, che hanno sfruttato per 10 anni l'amministrazione per farsi i fatti loro".

Riguardo al fatto che sui manifesti compaiano oltre a quella dell'ex sindaco anche le foto di un ex assessore (Bellassai) che non aveva deleghe con grosse cifre e di un consigliere comunale (Fianchino) che quindi non amministrava, Alfano è lapidario. "Bellassai è stato il delfino di Digiacomo - chiarisce - eletto in pectore 5 anni prima, quindi ha gestito, in nome e per conto di Digiacomo, l'ultima parte dell'amministrazione. Lo si vedeva chiaramente perché era sempre presente in ogni cosa ed era lui che parlava spesso per conto del sindaco, anche nei consigli comunali. Fianchino rappresenta invece un modo di fare politica da consigliere votata più all'interesse personale che a quello della collettività. Capiamo bene il loro imbarazzo".

17/06/2012

«Mercoledì prossimo l'audizione all'Ars» La polemica.

Il sindaco fa chiarezza sulla sua presenza al comizio malgrado l'autosospensione dal Pd

Il "comizio delle discordia": così potrebbe essere ribattezzato l'evento organizzato dal Partito democratico, in piazza del Popolo, per la serata di venerdì a cui ha preso parte l'europarlamentare del Pd, Rosario Crocetta, insieme ai vertici locali e regionali del partito, ed il sindaco Giuseppe Nicosia. Una polemica maturata su facebook: un cittadino chiede al sindaco della città lumi sulla sua partecipazione al comizio del Partito democratico, essendosi autosospeso dal partito. Un quesito divenuto polemica, costellata di critiche e duri attacchi. Il tutto nell'ambito del primo comizio di Crocetta da candidato alla presidenza della Regione Siciliana.



Sulle motivazioni della sua autosospensione ha parlato già in passato: precisamente lo scorso 26 maggio quando annunciò appunto l'autosospensione dal Partito democratico. "La mia autosospensione - ricorda il sindaco - è stata dettata dalla volontà forte di scuotere il mio partito su questioni che ritengo di fondamentale importanza. Devo dire che le risposte stanno arrivando. Intanto il Pd è fuori da questo governo regionale che noi criticiamo da tempo; in secondo luogo, grazie all'intervento dell'onorevole Ammatuna, abbiamo chiesto e ottenuto un'audizione all'Assemblea regionale siciliana, in programma per mercoledì prossimo. Come dire, questi sono esempi che il Pd ha ascoltato le mie richieste e preme perché io rientri. Lo farò quando avrò certezza che Vittoria avrà il giusto riconoscimento".

Quanto al Comizio pubblico di Crocetta, cittadino onorario di Vittoria, il primo cittadino era stato chiaro qualche giorno fa nel dire "Il Pd mi ha invitato e sono ben lieto di partecipare anche perché sostengo in pieno la candidatura di Rosario Crocetta a presidente della Regione Siciliana".
Gi. Cas.

17/06/2012

Regionali, dal Pdl apertura a Granata Nel centrosinistra irrompe Crocetta

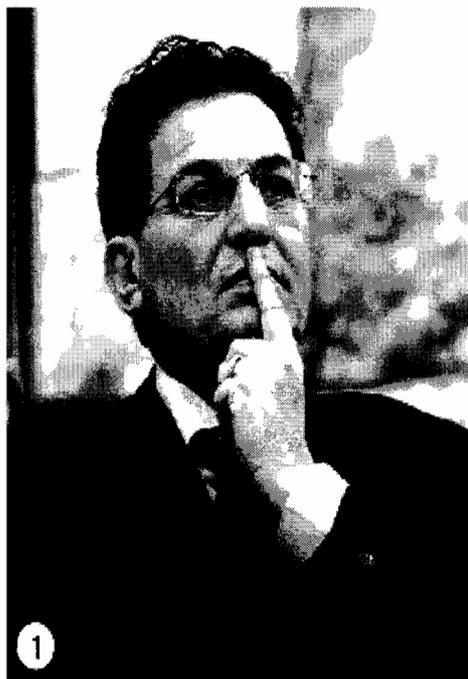
L'europarlamentare Crocetta: «Mi candido a guidare la Regione con o senza le primarie e anche senza l'appoggio del mio partito». Nel centrosinistra c'è già la candidatura di Claudio Fava.

Filippo Passantino
PALERMO

●●● Il «guasta feste» del Pd ormai è nella mischia. E non intende fare un passo indietro. Rosario Crocetta ha ufficializzato la propria candidatura alla Presidenza della Regione. Con o senza primarie. Con o senza partito. Finora 18 mila persone sui social network si sono dette pronte ad appoggiarlo. Ed è dal web che parte la sua campagna elettorale. La discesa in campo dell'europarlamentare e quella di Claudio Fava creano scompigli nel centrosinistra. Ma fermenti ci sono anche nel centrodestra con la candidatura di Fabio Granata accolta positivamente dal Pdl.

Dall'altra parte, il crescendo di elettori favorevoli alla candidatura di Crocetta potrebbe consentirgli di dar vita a una lista autonoma. Un passo che, però, non vuole azzardare senza conoscere le mosse del suo partito. Che al momento non prende in considerazione l'ipotesi delle primarie.

Un metodo che piace poco all'Udc, con cui i democratici hanno avviato un dialogo in vista delle



In corsa per la presidenza. 1 Rosario Crocetta. 2 Fabio Granata. 3 Francesco Cascio

prossime elezioni regionali. Un primo confronto tra i leader dei due partiti è in programma per domani. Ma Crocetta non vorrebbe fare a meno delle primarie. E raccoglie l'appello dell'altro candidato autonomo che orbita nel centrosinistra, Claudio Fava, disponibile anch'egli a partecipare alle consultazioni. Per l'europarlamentare potrebbero svolgersi anche a luglio o ad agosto, ma ho paura che qualcuno vuole tagliare la corda e questo non lo consentiremo». Una voce che il Pd al momento

sembra non volere ascoltare. Ma «ci sono già 18 mila persone che chiedono la mia candidatura - ha aggiunto -. Non si può rispondere no a questo popolo in nome della politica ragionante che si basa solo sugli accordi tra partiti».

Parole e numeri che possono essere preludio per la nascita di un movimento popolare. «Se i partiti capiranno che devono ascoltare le esigenze della gente potranno salvarsi, altrimenti saranno travolti dai movimenti di indignazione popolare - afferma l'ex sindaco di Ge-

la -. Io sono qui a discutere prima di tutto con quel popolo, per far partire la rivoluzione democratica». Presenti alla conferenza di presentazione della candidatura, Giuseppe Lumia e Pino Apprendi. C'era anche Fabrizio Ferrandelli, che Crocetta ha appoggiato nella campagna elettorale per le amministrative, a Palermo. L'europarlamentare, negli ultimi giorni, ha tentato di dialogare con l'Italia dei Valori e con Luoluca Orlando. Ma il sindaco di Palermo ha gliastato.

Intanto, la via delle primarie



per scegliere un candidato unitario è stata indicata da Fli, nel corso dell'assemblea regionale, agli altri partiti del Nuovo Polo (Mpa, Mps, Apl). Una formazione che non deve essere un recinto chiuso, ma che deve dialogare con tutti, senza pregiudiziali e andando oltre gli steccati. Parole tratte dal documento dei finiani che aprono al dialogo con altri partiti moderati. E non è remota l'ipotesi che le consultazioni del Nuovo Polo possano essere le stesse alle quali potrebbero partecipare i candidati dei partiti di centrodestra. Anzi, le primarie potrebbero essere un ponte per ricostruire una coalizione di centrodestra allargata a Fli. Il coordinatore regionale, Carmelo Briguglio, ha lanciato Fabio Granata.

Un nome apprezzato da uno dei tre leader del Pdl, Giuseppe Castiglione. «Mi farebbe piacere se Granata partecipasse alle nostre primarie», afferma. I berlusconiani le hanno previste nel documento, approvato al termine della direzione, che detta la linea del partito. E non si sono risparmiati contrasti tra varie correnti su questo punto. «Ma in una settimana saremo in grado di scrivere il regolamento». I nomi più quotati nel Pdl sono quelli di Francesco Cascio, Enrico La Loggia, Innocenzo Leontini e del leader della Destra, Nello Musumeci. L'outsider, invece, potrebbe essere Roberto Lagalla (FP)

Monta la protesta dei sindacati si teme la privatizzazione dei servizi

Palermo. Monta la polemica sul fronte della gestione e fruizione dei Beni culturali siciliani da parte della Regione. Proprio pochi giorni fa, mentre 20 lavoratori della Multiservizi fingendosi turisti invadevano il palazzo dell'Ars, una cinquantina di dipendenti della "Beni Culturali spa", partecipata della Regione, occupavano la sede legale della società, in via Libertà a Palermo, poi sgomberata. Le ragioni di questo crescendo di tensione, secondo la Fp Cgil Sicilia è dovuto al fatto che «negli ultimi giorni si è assistito a dichiarazioni di forte dicotomia fra il governo e l'amministrazione regionale. Infatti, per un verso l'assessore regionale Sebastiano Missineo sostiene che il personale, per garantire la fruizione dei musei, monumenti e siti archeologici è sovrabbondante; mentre dall'altro lato, il dirigente generale Gesualdo Campo dice che è carente. Non solo, l'assessore ha anche detto una cosa non vera quando ha affermato che i dipendenti "ex Spatafora" hanno un contratto a 40 ore mentre restano ancora a 28 ore. Da qui le forti proteste degli ultimi giorni». I 257 lavoratori "ex Spatafora", assunti con contratti part-time e che si occupano di servizi museali chiedono la conversione del rapporto di lavoro a tempo pieno nella società Servizi ausiliari Sicilia sspa, nata dalla fusione di Biosphera spa, Multiservizi e Beni culturali.

Per il sindacato la questione dei Beni culturali in Sicilia «è come la tela di Penelope: si cuce di giorno e si scuote di notte per evitare di affrontare i problemi veri e trovare soluzioni. Per mesi amministrazione regionale e sindacati si sono confrontati per riorganizzare l'intera macchina e dare risposte a tutte le professionalità presenti negli organici in dotazione e per un migliore utilizzo delle risorse finanziarie del settore tracciando precise linee di intervento che (attraverso percorsi di riqualificazione, un coerente impiego delle competenze del personale, il coordinamento tra vari siti e nei singoli poli di appartenenza) fossero in grado di implementare le occasioni e la qualità di fruizione dei beni culturali dell'Isola, facendo lievitare le visite e dunque le risorse ottenute dalla vendita dei biglietti». Ma con le versioni diametralmente opposte di Missineo e Campo «si scuote quanto faticosamente realizzato finora», afferma Enzo Abbinanti, segretario Fp Cgil Sicilia. «Da anni - prosegue - chiediamo che sui Beni culturali si proceda ad una pianificazione generale piuttosto che affrontare le questioni in maniera frammentaria. Per fare ciò serve uno sguardo lungo a cominciare dall'attivazione di organismi utili a risolvere i problemi concreti in termini immediati (come la Conferenza dei servizi) o azioni programmatiche di indirizzo per la tutela (come l'Osservatorio regionale dei Beni culturali). Non vorremmo - aggiunge il sindacato - che nonostante la disponibilità da parte dei lavoratori a risolvere i problemi (e in molti casi la fruizione dei beni culturali avviene proprio per il grande senso di responsabilità del personale) il fatto di ritardare le soluzioni per tornare sempre al punto di partenza offrisse l'alibi per tornare a parlare di privatizzazione dei servizi».

DAVIDE GUARCELLO

17/06/2012

attualità

decreto sviluppo: critiche da pdl e cgil, l'unico a difendere il governo è casini

Fase 2 del Prof: patrimonio in vendita, ma non le grandi aziende

Roma. Il governo è «entrato nella fase due e ora coltiva la crescita»: parola del presidente del Consiglio Mario Monti, che pure, il giorno dopo il varo del decreto legge sullo sviluppo, rivendica una continuità nell'azione dell'Esecutivo. Ragionamento che condivide anche una parte della "strana maggioranza" che lo sostiene in Parlamento e che avrebbe voluto un pacchetto di misure più incisivo. Ad incalzare il Prof è in particolare il Pdl: altro che 80 miliardi in campo, accusa infatti Angelino Alfano, il provvedimento ne "muove" solo uno, «gli altri 79 sono virtuali». Il delfino del Cavaliere chiarisce il concetto: «Se noi avessimo fatto un decreto sviluppo con un solo miliardo, i giornali avrebbero detto di tutto e di più su di noi». Rincarare la dose l'ex ministro pdl Renato Brunetta: «Nel decreto sviluppo varato dal governo c'è del nuovo e del buono. Peccato però che il nuovo non sia buono e il buono non sia nuovo». Lo scenario? Lo mostra il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri: «Come sempre toccherà al Parlamento cercare di migliorare gli evanescenti propositi del governo. Il decreto sviluppo indica molti miraggi e contiene poche soluzioni reali con scarse risorse».

I vertici dei Democratici ieri hanno preferito il silenzio (dopo che Bersani ha detto di voler «vedere le carte» per poter esprimere un giudizio di merito). L'unica posizione arriva dai senatori ecodem del Pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante: «Quasi nulla sul piano generale, e sulla green economy un vistoso, preoccupante passo indietro». Ma a sottolineare l'assenza di una «svolta» è la leader della Cgil Susanna Camusso: «C'è il rischio che dopo tanti annunci - dice - i vantaggi siano pochi».

L'unico dunque a restare al fianco di Monti è il numero uno dell'Udc Pier Ferdinando Casini, che ammette di aver voluto «fortemente» queste misure: «Tutto è perfezionabile - osserva - ma è un primo passo importante. Mario Monti ha fotografato la realtà, ma c'è lo spazio per reagire e credo che anche il dl sviluppo sia la dimostrazione che c'è una strada per uscire dalla crisi». Risposta indiretta alle critiche del Pdl: «Monti ha difficoltà perché chi dovrebbe aiutarlo continua a trovare critiche come sul ddl anticorruzione, sul dl sviluppo o sulla mozione che aiuta il premier a sostenere in Ue le ragioni del nostro Paese».

Il decreto legge, che il governo ha varato «salvo-intese» e il cui testo è quindi oggetto di limature, quando approderà in Parlamento è dunque presumibile che subirà il classico assalto alla diligenza. «Sarà preoccupazione delle forze politiche - è la promessa infatti di Osvaldo Napoli, vice capogruppo del Pdl alla Camera - dargli un po' di sangue e renderlo un provvedimento di qualche utilità per il Paese».

Insieme al "pacchetto sviluppo" il Parlamento però si troverà ad affrontare un altro decreto legge, decisamente più snello ma ugualmente di impatto: si tratta delle misure per la dismissione del patrimonio pubblico annunciate pochi giorni fa dal premier e approvate venerdì dal Consiglio dei ministri. Un'operazione «importante», la definisce lo stesso Monti, che il governo non ha voluto fare prima per evitare di inviare «un messaggio sbagliato al mercato e alla comunità internazionale». Se è vero dunque che l'Italia è ora un po' più forte e può permettersi di cedere qualche gioiello di famiglia non tutto sarà però sul mercato: «È da discutere - spiega infatti il presidente del Consiglio - l'opportunità di vendere le grandi aziende (Eni, Enel e Finmeccanica) in un momento in cui le quotazioni sono basse e si perderebbe l'opportunità di fare una strategia industriale».

Chiara Scalise

17/06/2012

Roma. Un taglio del 5% degli organici nel pubblico impiego (del tetto massimo di personale di una am...

Roma. Un taglio del 5% degli organici nel pubblico impiego (del tetto massimo di personale di una amministrazione) ma anche una riduzione delle retribuzioni e una sorta di "prepensionamento" per i dirigenti nonché una sforbiciata ai buoni pasto: sono questi alcuni degli interventi ai quali il ministero della Funzione pubblica (nella foto il ministro Filippo Patroni Griffi) starebbe lavorando, secondo quanto si apprende, nell'ambito della spending review. La riduzione della pianta organica del personale del pubblico impiego non toccherebbe probabilmente però tutte le amministrazioni: la percentuale del 5% costituirebbe solo dunque un'indicazione di media.

Per quanto riguarda invece i dirigenti l'esonero dal servizio riguarderebbe coloro che hanno 40 anni di contributi e che manterrebbero l'80% dello stipendio

17/06/2012

LE RIFORME DELL'ESECUTIVO

MONTI: «NON VOGLIAMO SOLDI TEDESCHI. IMPOSSIBILE PENSARE DI RIDURRE LE TASSE IN QUESTO MOMENTO»

Il premier: «L'Italia ce la farà da sola» Il Pdl attacca: per lo sviluppo pochi soldi

Il presidente: «Il ddl sulla corruzione diverrà legge». Malumori fra i partiti sul decreto sviluppo, Alfano: «Su 80 mld per la crescita solo uno reale». Casini difende il governo.

**Chiara Scalfari
e Federico Garimberti**

«La Merkel dice che l'Italia ce la fa, ma l'Italia ce la fa non perché lo dice la Merkel». Quando Mario Monti pronuncia questa frase la platea del Teatro Arena del Sole di Bologna esplose in un applauso. Il più lungo, ad eccezione di quando assicura che il ddl anti-corruzione si farà, se non altro per facilitare il ritorno degli investimenti in Italia. Dal palco di «La Repubblica delle idee», l'iniziativa del promosso dal quotidiano di largo Focchetti, il professore alterna realismo e speranza. Il messaggio che manda però è chiaro: l'Italia non intende finire sotto il «tallone» della troika composta da Fmi, Bce e Commissione Ue; ce

la farà da sola, senza avere soldi dalla Germania; ma allo stesso tempo chiede che l'Europa adotti in fretta misure «concrete» per la crescita e in difesa dei Paesi «virtuosi». Poi avverte partiti e sindacati, nessun passo indietro sul ddl lavoro che dovrà diventare legge prima del Consiglio europeo del 28 giugno, perché in caso contrario l'Italia sarà penalizzata. Prima di lasciare la città ammonisce sul permanere del rischio contagio: «Ci siamo spostati dall'orlo del precipizio solo che il cratere si sta allargando e siamo di nuovo in una crisi», dice. Ricorda anche che il percorso della crescita è «lungo e faticoso», ma assicura che «presto» si vedranno «alcuni effetti». Difende la politica del governo sulle dimissioni: anticiparle avrebbe voluto dire inviare un «messaggio sbagliato al mercato», è la sua replica.

Poi, sul palco di Bologna, mentre fuori i centri sociali lo contestano, si sottopone alle domande di Ezio Mauro, Eugenio



Il premier Mario Monti al meeting di Bologna

Scalfari e Claudio Tito. Si parla di Europa e del rischio che la Grecia, dopo il voto del fine settimana, esca dalla moneta unica. Dalle urne, afferma Monti, «mi aspetto un voto favorevole alla permanenza nell'eurozona». Tornando all'Italia, Monti sostiene che il Paese ha «bisogno dell'Europa più di altri, non perché più debole, ma perché poco attenta al futuro». Anche l'Italia, però, deve fare la sua parte. In primo luogo proseguendo sulla strada del rigore. Ecco perché «non possiamo promettere riduzioni delle tasse a breve». Si devono poi completare le riforme per non deludere i mercati. A cominciare da quella del lavoro. «Devo arrivare al Consiglio europeo di fine giugno con la riforma, sennò l'Italia perderà punti», avverte Monti con un occhio alle resistenze nel Pd. Ma ad incalzare il Prof è in particolare il Pdl: altro che 80 miliardi in campo, accusa infatti Angelino Alfano, il provvedimento ne «muove» solo uno, «gli altri 79 sono virtua-

li», mentre il Pd preferisce il silenzio (dopo che Bersani ha detto di voler «vedere le carte» per poter esprimere un giudizio di merito). L'unico dunque a restare al fianco di Monti è il numero uno dell'Udc Pier Ferdinando Casini, che ammette di aver voluto «fortemente» queste misure: «Tutto è perfezionabile - osserva - ma è un primo passo importante».

Insieme al pacchetto «sviluppo» il Parlamento però si troverà ad affrontare un altro decreto legge, decisamente più snello ma ugualmente di impatto: si tratta delle misure per la dismissione del patrimonio pubblico annunciate pochi giorni fa dal premier e approvate dal CdM. Un'operazione «importante», la definisce lo stesso Monti, che il governo non ha voluto fare prima per evitare di inviare un messaggio sbagliato al mercato e alla comunità internazionale. Se è vero dunque che l'Italia è ora un po' più forte e può permettersi di cedere qualche gioiello di famiglia non tutto sarà però sul mercato: «È da discutere - spiega infatti il presidente del Consiglio - l'opportunità di vendere le grandi aziende (Eni, Enel e Finmeccanica) in un momento in cui le quotazioni sono basse e si perderebbe l'opportunità di fare una strategia industriale».